

Il Parco del bosco di Maia di Losone: natura forte nel Locarnese

Quest'anno il Locarnese può festeggiare i vent'anni dall'istituzione del Parco del bosco di Maia, una riserva forestale di importanza nazionale

Il morbido paesaggio collinare fra Losone e Arcegno è qualcosa di eccezionale, tale la ricchezza di aspetti. Si ammirano dossi di roccia levigata, stagni e bassure con acqua (le "bolle"), pendii più diversi, rupi, e soprattutto un vasto mondo di alberi. Fiore all'occhiello del Comune di Losone, è classificato quale paesaggio di importanza nazionale. Il Parco del bosco di Maia ne comprende una parte, 100 ettari. Al suo interno il bosco è lasciato evolvere spontaneamente. I tagli sono esclusi, salvo dove richiesti per la sicurezza dei sentieri e la cura delle "bolle". Obiettivo primo del Parco Maia è quindi la tutela delle dinamiche naturali del bosco. A venti anni dall'istituzione possiamo dire che i risultati sono molto positivi. È necessario considerare che in passato il bosco è stato troppo sfruttato. I tagli e la pascolazione han-

no causato profonde ferite. Ora il bosco, lasciato in pace, si sta rigenerando. Gli alberi indigeni sono tornati, la quercia, il ciliegio, il frassino, il tiglio, il tasso, il pino silvestre, l'acero di montagna, l'ontano nero e altri ancora, specie che si sono affiancate al castagno. L'immagine del bosco è mutata (forse in modo tale da sollevare in alcuni degli interrogativi). Sono cresciuti magnifici grandi alberi, soprattutto querce. In alcune limitate zone a seguito di colpi di vento vi sono stati dei crolli, con la successiva affermazione di una nuova generazione di alberi. Si assiste a un rinnovamento, base per la perpetuazione del manto forestale. Queste e altre dinamiche lasciano intuire la forza del bosco veramente naturale, fanno capire come funzioni, come continui mutamenti al suo interno ne garantiscano la continuità nei tempi. Si capisce che il bosco è autonomo. È chiaro che uno stato veramente originario potrà essere raggiunto solo a lungo termine.

Essenziale è l'accresciuta presenza di legno morto, in piedi e a terra. La sua importanza nell'ecosistema forestale è riconducibile alle molteplici funzioni nei cicli delle sostanze



Il Barbescio, un mosaico di ambienti lasciati a sé stessi, pieni di vita.



La splendida Bollettina longa. Le "bolle" beneficiano di regolari cure.

nutritive e dell'acqua, al ruolo nella maturazione dei suoli, al fatto che è l'ambiente di vita di un vastissimo numero di specie, neanche lontanamente afferrabile: funghi, licheni, vegetali, uccelli, pipistrelli, roditori, rettili, molluschi, lombrichi, e, soprattutto, invertebrati (in primo luogo insetti). Ogni stadio di decadimento ha un suo caratteristico mosaico di popolazioni animali e vegetali, che si sovrappongono, concorrono e sostengono nel corso dei decenni e più di ritorno dell'albero alla terra. Ogni specie presenta proprie dinamiche e interconnessioni con altre, ulteriormente differenziate a seguito della variabilità delle condizioni esterne (temperatura, umidità, luminosità, composizione chimica e fisica dei substrati).

La varietà degli ambienti e la naturalità del bosco del Parco Maia sono le fondamenta di una grande molteplicità di piante e animali. Gli alberi cavi e la generale ricchezza di strutture sostengono la fauna. Si osservano una quarantina di uccelli nidificanti, tra cui il regolo, l'alocco, il lui piccolo e i picchi. Inoltre, il Parco Maia ospita le più consistenti popolazioni di anfibi del Cantone. Sono presenti otto specie di anfibi, tra cui il raro tritone punteggiato. Una decina le specie di rettili (specialmente in zona Barbescio). Poco studiati gli insetti, che pure costituiscono la maggiore biodiversità. Da mettere in rilievo la recente scoperta di una nuova specie di coleottero. Più si guarda, più si vede. Altrettanto interessante il corredo di vegetali, valutabile a forse ottocento specie (piante vascolari). Fra questi la spettacolare felce florida e il cisto a foglie di salvia, bene osservabili percorrendo i comodi sentieri della riserva.

Perché la creazione del Parco Maia?

Nel Parco del bosco di Maia la priorità è data alla natura, alle sue dinamiche. Tutela come detto l'evoluzione sponta-

L'istituzione venti anni fa

Il Parco del bosco di Maia è nato ad opera del Patriziato di Losone, che ha saputo accogliere le spinte di conoscitori e ammiratori della zona. Sin dall'inizio ha avuto l'appoggio del Comune.

*Tutto è partito verso la fine degli anni '80, quando è emersa l'esigenza di rivedere la gestione dei boschi patriziali della fascia pedemontana. La grande varietà dei boschi, delle condizioni di crescita, la presenza di piante e animali di particolare interesse, il valore paesaggistico dei luoghi, e i molteplici interessi in gioco hanno suggerito di optare per un approccio differenziato. Ci si è detti: precisiamo gli obiettivi prioritari, settore per settore. Le analisi sul terreno e gli scambi avuti con i più diversi attori hanno portato alla definizione, nel 1993, di un Concetto di gestione dei boschi del Patriziato di Losone, e alla proposta di creare una zona senza tagli in corrispondenza delle aree naturalisticamente più interessanti e meno idonee a una gestione forestale classica, il futuro Parco Maia. Tale Concetto ha ricevuto l'approvazione dei servizi e degli attori interessati; siamo nel 1995. **L'istituzione formale del Parco del bosco di Maia è del 5 maggio 1998, mentre è stato inaugurato il 28 aprile 1999, alla presenza ad Arcegno di un numeroso pubblico, delle autorità comunali, patriziali ed ecclesiastiche. È il risultato di un lungo lavoro tecnico e pianificatorio, e ancor più informale, di contatti umani, di escursioni, conferenze, discussioni, esposizione fotografiche, collaborazione con i media.***

nea del bosco, nel riconoscimento dei suoi valori ambientali, ecologici, naturalistici, scientifici, paesaggistici ed etici. È un presupposto per capire come il bosco funziona, capire cosa fa senza noi. Non meno importanti sono gli aspetti etici e quelli legati al nostro benessere. Il Parco Maia non è solo un caposaldo della difesa della natura, è anche un esempio di convivenza pacifica fra l'uomo e la natura. Rigenera il corpo e lo spirito, soprattutto a chi è curioso e sa cogliere la profonda creatività del bosco. Fermarsi e osservare, non sempre voler fare qualcosa. Vi possiamo tranquillamente lasciare le cose come sono. Il Parco Maia controbilancia la dura visione del "bosco pulito". Tutto ciò è benefico. Chi ha avuto modo di visitare una foresta evoluta nei tempi senza l'intervento dell'uomo? Quale forza, quanta bellezza, quante immagini affascinanti.

È evidente che nel Parco Maia rispetto al passato il bosco è molto più consistente, nel senso che vi è stato un notevole accumulo di legno, dovuto alla crescita degli alberi. Ora tutti sanno che gli alberi alla luce del Sole assorbono anidride carbonica ed emettono ossigeno. Nel legno è fissato il carbonio legato all'anidride carbonica assorbita dall'aria (1 m³ di legno ne assorbe una quantità corrispondente a circa 1.3 tonnellate di CO₂). Grandi quantità di carbonio sono inoltre fissate nei suoli, soprattutto in rapporto alla formazione dell'humus, favorita dalla presenza di materiale organico (legno morto!). Il Parco Maia, come tutte le riserve forestali, riveste quindi un ruolo positivo in rapporto ai processi di distruzione del clima in atto.

Guardiamo avanti. Ogni anno il bosco è più bello

Come si svilupperà nei prossimi decenni il bosco di Maia? Si rafforzeranno le dinamiche caratteristiche della foresta naturale, possibilmente con ulteriori crolli locali e susseguente attecchimento di una nuova generazione di alberi. I grandi soggetti, le querce soprattutto, si rafforzeranno ulteriormente, per avvicinarsi lentamente alle caratteristiche dimensioni dei "patriarchi della foresta". Il legno morto entrerà in successive, interessanti fasi di decomposizione. A zone potrebbe essercene ancora più. È inoltre prevedibile che la fauna ad esso legata sarà ancora più ricca (si faranno ulteriori interessanti scoperte!). L'incremento dei volumi di legno porterà a un benefico assorbimento di anidride carbonica.

È necessario uno sforzo nel campo dell'informazione, tramite l'offerta di documentazioni e di un nuovo sentiero didattico. Essenziali sono soprattutto le escursioni guidate (possono essere richieste da subito), perché sul terreno si capisce meglio. In tutto ciò rientrano le attività della Scuola nel bosco ad Arcegno (www.scuolabosco.ch), sulla quale ritorneremo. Un problema è quello delle specie neofite invasive, in particolare, oggi come oggi, dell'ailanto, che qua e là ha preso piede. Un'azione di contenimento in tempi brevi potrebbe arginarne la diffusione. Una certa apprensione suscita l'intensificazione delle attività sportive outdoor; devono essere trovate soluzioni nel rispetto della tranquillità della riserva. In sintesi: il Parco del bosco di Maia deve essere più conosciuto.

Roberto Buffi, ing. forestale ETHZ-OTIA



Nel Parco Maia vi sono 8 km di comodi sentieri, che danno accesso a tutti i tipi di ambiente.



Il Parco del bosco di Maia in veste autunnale. Lentamente crescono alberi di grande dimensione. Molti animali e vegetali richiedono "il vecchio", ciò che si mantiene nei decenni e secoli.



La felce florida, che si osserva lungo i sentieri.